

Il rendiconto nivometeorologico 2019/2020



La quindicesima edizione del rendiconto descrive l'andamento nivometeorologico della stagione invernale 2019/2020, nel periodo compreso tra la prima significativa nevicata di inizio novembre fino a metà maggio, momento della fusione del manto nevoso.

Il rendiconto è redatto dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta – Ufficio neve e valanghe in collaborazione con Fondazione Montagna sicura.

La stagione invernale 2019/2020 in sintesi

Tanta neve in autunno inoltrato e a dicembre, poca a gennaio e nella seconda parte di marzo, ancor meno ad aprile. Lunghe fasi di alta pressione in primavera, tanto vento e pioggia in alta quota, e un colpo di coda a maggio, con neve in media e alta montagna, a chiudere la stagione invernale.

Incidenti da valanga

La stagione 2019/2020 ha registrato meno morti in valanga in Italia rispetto ai 7 anni precedenti. Penserete sia dovuto al Covid, ma i motivi principali dell'aumento o della diminuzione annuale degli incidenti sono sempre legati alle condizioni di stabilità della neve. Il manto nevoso ha avuto infatti, per buona parte della stagione, condizioni di stabilità. I tre incidenti mortali avvenuti in Valle d'Aosta hanno visto coinvolti sciatori e scialpinisti molto esperti e, in due casi, gli scialpinisti erano da soli.

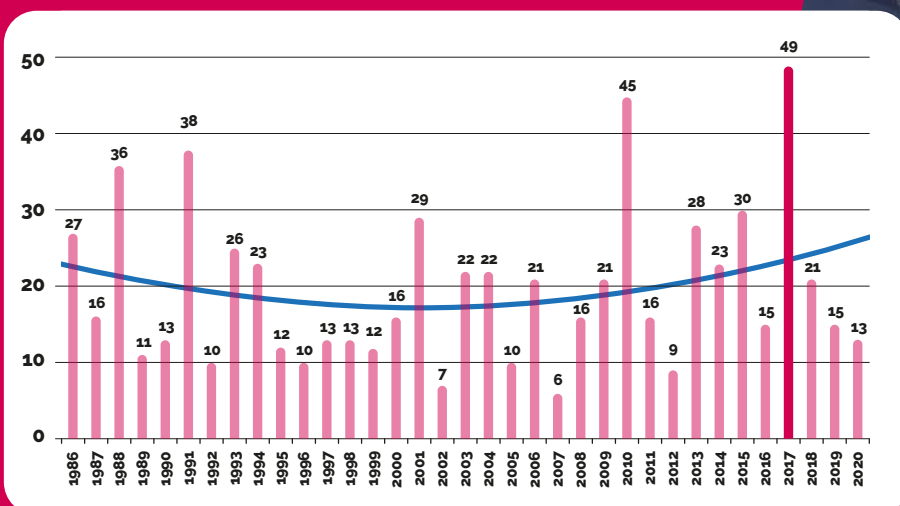


Grafico incidenti

NOVEMBRE

Numerosi flussi perturbati portano la neve su tutto il territorio fino a quote di fondovalle. Al confine con il Piemonte, tra il 22 e 25 novembre, si misurano 190-250 cm di neve fresca e si verificano più di 40 valanghe di neve molto umida o fradicia, alcune di dimensioni molto grandi che raggiungono la viabilità di fondovalle. Il 23 del mese, dopo diversi anni e per la prima volta a novembre, il bollettino valanghe prevede un grado di pericolo 4 (forte) in aumento a 5 (molto forte) nei settori orientali.

A fine mese si verificano due incidenti mortali: il 23 novembre, a Champorcher, lungo le piste di Cimetta Rossa; il 30 novembre, nei pressi della funivia Skyway in zona Monte Bianco, su un pendio molto ripido a 3200 metri di quota.



DICEMBRE

È stato il mese più complesso dal punto di vista nivologico, con precipitazioni prevalentemente nord-occidentali, nevicate abbondanti, e venti forti o molto forti, anche a quote di media montagna. Il manto nevoso diventa instabile e si verificano numerosi distacchi di lastroni di grandi dimensioni. I gradi di pericolo oscillano tra il 3 (marcato) e il 4 (forte) per diversi giorni e l'attività valanghiva spontanea aumenta.

Due valanghe si staccano il 24 dicembre raggiungendo il rifugio Elisabetta in Val Veny ed il rifugio Bezzi in Valgrisenche, entrambi già colpiti in passato dalle valanghe. Il 15 dicembre il distacco di un lastrone causa il travolgimento e il decesso di una guida alpina intenta a fare scialpinismo nella conca di Cheneil (Valtournenche).



GENNAIO

Per buona parte del mese ci sono poche perturbazioni. Il manto nevoso riduce il suo spessore e la superficie diventa dura e liscia, spazzata dal vento e rigelata dalla forte escursione termica notturna.

La possibilità di distacco di valanghe, sia spontaneo sia provocato, si attenua ed il pericolo maggiore sui pendii ripidi diventa quello di scivolare per lunghi tratti.

Fino a metà mese permane una scarsa attività valanghiva legata alle valanghe da slittamento, problema che raramente si presenta intenso come durante questa stagione.

Finalmente, tra il 29 e il 30 gennaio arriva una nuova perturbazione, più intensa nell'ovest della Regione, con 40-60 cm nei settori occidentali, e il grado di pericolo sale a 4 (forte).



FEBBRAIO

Le temperature sono sopra la norma, ma con buoni apporti di neve fresca, mista a pioggia fino alle quote di media montagna, soprattutto nelle aree centro occidentali.

Si registrano numerose valanghe spontanee di neve umida sotto i 2800 metri. All'inizio di febbraio, la Commissione locale valanghe di Courmayeur, vista la presenza di diffusi ed estesi lastroni da vento in quota, decide di attivare il Piano di Distacco Artificiale Valanghe, che prevede la bonifica preventiva, tramite esplosivo, nei bacini valanghivi di Marbrée, Rochefort e Praz de Moulin.

Il 5 febbraio viene provocata una valanga di dimensioni molto grandi dal bacino dei Marbrée, che con una spettacolare componente nubiforme raggiunge il fondovalle senza arrecare danni. Nella seconda parte del mese il manto nevoso è stabile e i gradi di pericolo calano.

MARZO

A inizio mese, in seguito ad alcuni flussi perturbati, si verificano valanghe spontanee a lastroni, di medie e grandi dimensioni, con spessori al distacco di 40-70 cm, sia di neve umida che di neve asciutta polverosa, soprattutto nei settori ovest. In alcuni casi raggiungono la viabilità di fondovalle e le zone antropizzate, senza arrecare danni. Durante il resto del mese si registrano precipitazioni, concentrate nei settori nord-occidentali.

L'8 marzo viene decretato il lockdown, le attività si fermano e anche i dati a disposizione calano drasticamente.



APRILE

È caratterizzato da assenza di vento e di nevicate importanti, e da un'attività valanghiva spontanea nulla o molto limitata. L'irraggiamento solare è notevole, ma il manto nevoso ne risente poco soprattutto sui pendii settentrionali, grazie all'ottimo rigelo notturno dello strato superficiale.



MAGGIO

Nei primi giorni del mese si verifica una nevicata, poi una seconda tra il 10 e il 12 maggio, con neve su tutto il territorio regionale a partire dai 2300 metri. Oltre i 2800 metri si registrano punte di 30-40 cm di neve fresca, soprattutto lungo la dorsale di confine con la Svizzera. Fino a 2800-3000 metri la nuova neve si assesta e il manto nevoso presenta profili tipici tardo-primaverili.

Oltre tali quote l'azione del vento porta alla formazione di lastroni instabili, di piccole e medie dimensioni, e numerosi distacchi, soprattutto sui pendii orientali e settentrionali (i più grandi nella zona del Monte Bianco).

Senza altre nevicate, la neve scompare con 10-20 giorni di anticipo rispetto alla media.

GIUGNO e LUGLIO

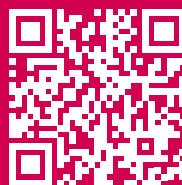
Numerosi rovesci, anche a carattere temporalesco, apportano neve in alta quota, senza causare problemi valanghivi, se non isolati scaricamenti di neve, polverosa o umida, e alcuni lastroni da vento dai pendii molto ripidi.

Questa attività interessa soprattutto le zone glacializzate dei massicci più elevati: il Monte Bianco, il Gran Paradiso e il Monte Rosa.

A luglio parti di sentiero delle alte vie, soprattutto in prossimità dei colli, sono ancora caratterizzati da accumuli di neve compattata e nel complesso i ghiacciai godranno di un buon innevamento per tutta l'estate, favorendo le attività alpinistiche di alta quota.

La montagna è un luogo accogliente e richiede un approccio umile e rispettoso, conoscenza, esperienza e prudenza.

È importante pianificare ogni escursione consultando i bollettini VALANGHE e METEO.



Le fonti del rendiconto nivometeorologico

Per redigere il documento, reperibile al link www.fondazionemontagnasicura.org sono state analizzate diverse fonti:

- I dati rilevati manualmente ed i sopralluoghi effettuati sul terreno nel corso della stagione dai rilevatori dell'Ufficio neve e valanghe regionale (CFV, PNGP, CVA, AVIF, SAGF, SAV, CELVA, Guide Alpine)
- Le stazioni meteorologiche automatiche del Centro funzionale regionale
- I bollettini previsionali emessi dall'Ufficio meteorologico regionale
- I bollettini previsionali di pericolo valanghe neve e valanghe emessi dall'Ufficio neve e valanghe regionale
- Il Catasto regionale valanghe



CONTATTI

Regione Autonoma Valle d'Aosta
Assessorato finanze, innovazione,
opere pubbliche e territorio
Dipartimento programmazione,
risorse idriche e territorio
Assetto idrogeologico
dei bacini montani

Ufficio neve e valanghe
loc. Amérique n. 33/a
11020 - Quart (AO)
tel: 0165 77.68.52 - 77.68.54
e-mail: u-valanghe@regione.vda.it



r!SKACT

